FAMIGLIA NOSTRA

RIVISTA MENSILE DEL DOPOLAVORO DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

ANNO I - NUMERO 3
GIUGNO 1930 - VIII

GENERALI
Corporate Heritage & Historical Archive

VENDITA A RATE

A PREZZO FISSO comune a tutti SENZA INTERESSI per il pagamento in dieci rate, A TUTTI I DOPOLAVORISTI e impiegati statali, parastatali, privati

Convenzione XXI APRILE 1927 fra
la Direzione Generale dell' O. N. B. e

LA RINASCENTE

nei Magazzini di PIAZZA COLONNA
al 5° piano, chiedere moduli e informazioni
all' Ufficio V. a R.

Tutto per tutti gli sports

DA GIAMPAOLI

Via della Vite, 37 — Via Frattina, 47

Il più vasto e completo assortimento della Capitale in Articoli Sportivi e di abbigliamento Sportivo

Equipaggiamenti completi per escursionisti - Laboratori propri di Sartoria, Maglieria e di Calzature Sportive di ogni tipo

Sconti ed agevolazioni speciali ai Dopolavoristi

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

RELAZIONE DEI SINDACI
DEL DOPOLAVORO I. N. A. SUL BILANCIO 1929 - VIII

L'esercizio 1929, durante il quale il Dopolavoro dell'I. N. A. ha consolidato il suo prestigio, contribuendo con sempre più largo impulso allo svolgimento delle sue molteplici attività nel campo culturale, ricreativo e sportivo, si è chiuso con un utile di L. 3.541,—.

Le entrate dell'esercizio risultano ammontare a L. 176.347,20 e cioè:

L. 51.729,— per quote sociali.
» 115.000,— per contributo On. Direzione Generale.
» 2.554,70 per entrate varie.
» 7.063,50 per gestione bar e varie.

Le spese hanno ammontato a L. 172.806,20 di cui:

L. 122.061,05 per spese di ammobigliamento.
» 31.497,95 per fitto, riscaldamento e luce.
» 19.238,25 per esplicazione varie attività.
» 8,95 per sopravvenienze passive.

per modo che gli utili d'esercizio risultano di L. 3.541.—.

Gli accertamenti eseguiti dai sottoscritti hanno consentito di apprezzare l'ottimo e avveduto andamento amministrativo del Gruppo Dopolavoro e le verifiche saltuariamente eseguite hanno confermato che il servizio di Cassa è diligentemente e scrupolosamente disimpegnato.

È doveroso infine di segnalare le encomiabili iniziative promosse dal Presidente del Dopolavoro e collaboratori, che hanno richiamato le unanimi simpatie delle superiori gerarchie ed hanno fatto del Dopolavoro dell'Istituto una vera famiglia nella cui atmosfera serena gli impiegati trovano il miglior conforto spirituale e fisico.

I Sindaci: *Avv. Goffredo Craveri — Rag. Mario Ballarin — Avv. Giulio Wuy.*

Roma, 2 Maggio, 1930 - VIII

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1929 - VIII°

Quote mensili dei soci . .			51.729	—				
Proventi:					*Spese generali:*			
a) varî	1.150	—			*a*) spese straordinarie (ammobigliamento). . .	122.061	05	
b) fondo assegnato dall'On Direz. Gen. per ammobigliamento locali	115.000	—			*b* pigione locali, consumo energia elettrica, stipendio al portiere, stampati e varie . .	31.497	95	
c) interessi maturati su detto fondo	1.404	70						
			117.554	70				153.559	—
d) derivanti gestione bar e diversi			7.063	50	*Attività:*			
					a) sportive	7.699	20	
					b) culturali	4.982	10	
					c) ricreative	6.556	95	
								19.238	25
					Sopravvenienze passive . .			8	95
					Utili dell'esercizio			3.541	—
			176.347	20				176.347	20

STATO PATRIMONIALE ATTIVO E PASSIVO

Contanti presso la Casa	5.739	95	Creditori diversi	2.984	—
C/C presso la Banca del Lavoro e Cooperazione	659	05	Utili dell'esercizio	3.541	—
Biglietti a riduzione	125	—			
Valore dei mobili al 31-12-1929 VIII°	1	—			
	6.525	—		6.525	—

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

EUGENIO DE SIMONE: Da Zara a Tripoli.
EUGENIO BARSKI: Impressioni di Zara.
UN DALMATA: Zara nostra.
E. C. B.: Fiume.
MARIO MASSA: Taccuino di viaggio.
PIERO RAGLIANTI: Cronaca della crociera.
BEPI: La conquista della sedia a sdraio.
LEO CAPPA: Parla il mozzo.
SANDRA BERGAMO: *La pagina della casa*: I tessuti zaratini.

*

La realtà romanzesca.
Roma-Orte-Ancona.
Il sabato del villaggio.

*

Disegni di Apolloni, Bepi e Esperus.

DITTA
Rossi Francesco & C.
Via della Scrofa, n. 18 - Via del Fiume, n. 11
ROMA
Officina per riparazioni - Auto - Moto - Macchine calcolatrici e da scrivere, tutti i sistemi - Macchine da scrivere d'occasione
Sconti speciali ai Dopolavoristi dell'I. N. A.

MONROE un nome che è la sintesi di tre grandi fattori:
Macchina Metodo Organizzazione
DITTA
Carlo Allevin
TORINO
Via Lagrange, n. 4

Spazio riservato alla
Tipografia Bolognesi
Roma - Piazza Adriana, 8

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

RIVISTA MENSILE DEL DOPOLAVORO I. N. A.

FAMIGLIA NOSTRA

DIRETTA DA EUGENIO DE SIMONE

Anno I - N. 3
Giugno 1930-VIII

ROMA
Via Veneto, 89 - Telefono 44-912

Abbonamento annuo lire 30

L'ARRIVO A ZARA

Il primo saluto: ai Caduti per la Patria

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

Da Zara a Tripoli

È quasi trascorso un mese dal ritorno dalla nostra Crociera Adriatica e ci accorgiamo che più i giorni passano e più vivo sentiamo il ricordo di quella settimana vissuta in una festosa atmosfera di sana gioia e di puro patriottismo.

Il nostro pellegrinaggio adriatico ha avuto il carattere di una apoteosi. Prima Zara che ci ha accolto con un entusiasmo senza limiti, con un amore colmo d'anima, e poi Fiume composta e consapevole nella sua italianissima passione: queste sono state le due tappe indimenticabili della nostra Crociera che hanno lasciato nel nostro intatto cuore di fascisti e di combattenti segni profondi e durevoli.

Noi abbiamo portato di là il soave profumo di una fede indomita che sempre più arde quanto più soffre.

Quei pochi giorni di vita adriatica hanno la luminosa bellezza di un sogno.

* * *

Il Dopolavoro, questa geniale istituzione del Regime, non limita la sua azione ad inquadrare le attività sportive o ricreative o culturali del Paese, ma invece esercita una funzione spiccatamente e profondamente morale e sociale. Il Dopolavoro è scuola di vita, scuola di vita fascista.

Esso raccoglie nella sua sana e gioconda atmosfera tutte le energie operanti nella nazione, ritemprandone le forze fisiche ed elevandone lo spirito.

Noi, che ne abbiamo vissuto le origini e gli sviluppi, guardiamo alle complesse realizzazioni raggiunte dal Dopolavoro in così breve volgere di tempo come ad un miracolo.

Anche nei ristretti limiti di un Dopolavoro Aziendale come il nostro, se riviviamo il suo sorgere ed i suoi sviluppi non c'è da stupirsi alla constatazione di quanto possa il fascino di questa istituzione? Il nostro Dopolavoro ha appena due anni di vita e può dire a se stesso di aver già raggiunto la sua salda ed incrollabile maturità: maturità che si esprime nell'affratellamento non fittizio e coreografico ma intimo e tenace tra i componenti la famiglia dell'Istituto.

Le ore che prima erano disperse nel grigio della noia e dell'abbandono ora sono invece dedicate al miglioramento fisico, morale e culturale attraverso le varie e molteplici attività ed iniziative. Tutto ciò non in maniera arida e convenzionale ma con fervido entusiasmo, non con fredda musoneria ma con spigliata gaiezza.

A sua volta la fraternità cementata nelle ore di svago si riverbera a vantaggio del lavoro perchè avvicina nella comune fatica individui che non sono più lontani spiritualmente gli uni dagli altri: essi si sentono legati non soltanto dai vincoli del dovere ma anche dai vincoli del cuore, che sono i più veri e profondi. Rinsaldando questi vincoli si rinforza l'amore per il lavoro e per la famiglia e si consolida la passione verso la Patria, perchè s'incontrano le fondamentali basi della vita morale.

L'Amministrazione dell'Istituto, che guida con mente vigile le sorti della grande Azienda, ha saggiamente incoraggiato il sorgere del Dopolavoro e lo ha quotidianamente assecondato, spronato

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

ed aiutato da renderlo sempre più rispondente ai grandi fini che si prefigge la Istituzione; così che, dopo appena due anni, possiamo oggi, senza vana modestia, ma con semplice e composto orgoglio affermare che il nostro Dopolavoro primeggia nel quadro delle più complete organizzazioni dopolavoristiche. E poichè tendiamo sempre più a migliorarci e perfezionarci, abbiamo creato questa rivista, la quale non ha soltanto lo scopo di seguire, testimoniare e valorizzare lo sviluppo crescente delle attività del Dopolavoro, ma di farne partecipi anche i lontani: coloro i quali, pur appartenendo alla nostra famiglia, per necessità di lavoro si trovano fuori dalla Sede centrale, in Italia e all'Estero. E così, attraverso le pagine vive e gioiose di questa rivista, anche i lontani si sentono maggiormente legati alla famiglia dell'Istituto, che dobbiamo rendere sempre più granitica e perfetta.

* * *

La completa riuscita della Crociera Adriatica ha dato ai nostri dopolavoristi la nostalgia del mare e delle vele ed ha diffuso questa nostalgia anche a coloro che non hanno potuto essere della comitiva.

Rispondendo all'unanime desiderio dei dopolavoristi, prepariamo per l'autunno una seconda e più lunga Crociera. Più lunga perchè la mèta sarà Tripoli.

Zara: la terra della nostra ferma passione. Tripoli: la terra che conosce la potenza del lavoro italiano e la febbre della rinascita.

E così percorreremo anche noi le infinite strade del mare sulle quali il Duce ha segnato il sicuro destino d'Italia.

EUGENIO DE SIMONE

E. Barski — Impressioni di Zara

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

Ogni italiano che venga in Dalmazia, non può o non deve limitarsi ad osservarla con la semplice curiosità del turista, anche se non crede, come certi grinzosi o panciuti semidei calanti a primavera dai foschi cieli del nord, che il mondo sia creato per avere l'onore di essere percorso e visitato da lui.

La Dalmazia è terra di lotta e di passione; e se il visitatore non ha altra sensibilità nell'anima all'infuori di quella che ha bisogno delle note del Baedecker per eccitarsi, scelga pure un'altra strada.

Non che questa regione sia priva di bellezze naturali ed artistiche, che possano attrarre l'interesse del forestiero e ripagarlo della pena che si è dato di venir a vedere. Per convincersi in proposito, basta por mente al fatto che la Dalmazia è terra italica e, come tale, deve avere ed ha tutti i segni e tutti i caratteri che sono propri dell'Italia. Ma la Dalmazia non si conosce e non si capisce senza essere preparati a coglierne, non il colore locale, riflesso dai più o meno variopinti costumi contadineschi, ma l'anima vera e propria della regione, quella che in tutto ed ovunque parla a gran voce di una sola cosa: l'aspro cozzo e il secolare contrasto di due razze diverse, che si contendono questo lembo sottile di terra, fatto teatro di un dramma che ancora attende il suo epilogo.

Questa premessa valga per tutti, ma specialmente ed in primo luogo per gli italiani. Se dovunque i ricordi del passato hanno un proprio linguaggio che esalta lo spirito nella contemplazione delle glorie antiche, questo linguaggio si eleva più alto e più vivo dai monumenti che la nostra civiltà millenaria ha eretto in Dalmazia. Essi sono non solamente ragione di vanto per i dalmati, in quanto attestano la nobiltà della loro origine: ma sono anche una solenne affermazione di diritto nazionale ed un monito chiaro e preciso, che ricorda alle generazioni che vengono il dovere di difendere ciò che fu nostro e ciò che fu grande nel passato dalla barbarie che oggi dilaga e trionfa come non mai finora.

Il primo fante che montò la guardia al Palazzo del Governo 4-XI-1918

Questa è la voce che gli italiani devono sentire giungendo a Zara. Essa raccoglie anche il palpito d'amore e l'appello doloroso che viene di là, dalle città dalmate d'oltre confine. Poichè se Zara è italiana di fatto, molte sono le sue sorelle che avevano ed hanno lo stesso diritto; e non è certo titolo di onore il non aver potuto o saputo farlo rispettare e riconoscere, quando, per virtù delle armi vittoriose, la sorte offriva il momento propizio.

* * *

È ben vero che se in ogni città ed in ogni borgata di Dalmazia aleggia sempre lo spirito inestinguibile della nostra civiltà, Zara ne è il sacrario più degno, perchè in essa sono raccolti, nel più armonioso complesso, i segni e i documenti di tutti i secoli, a testimoniare con la loro sopravvivenza l'ininterrotta continuità della vita italica su questa sponda.

Nata col nome di « Idassa » nella notte illirica, nelle cui ombre l'occhio scrutatore dei tempi non riesce ad intravvedere se non oscure visioni di genti primitive e leggendarie, Zara appare nel quadro della storia irradiata dalla luce solare di Roma. Creata colonia dal primo imperatore « Jadera » erige il suo Foro, gli archi e le colonne che sorgono ancora maestose a distanza di millenni.

Fin da allora nei suoi abitanti venne infuso lo spirito che forgiò in essi quelle tempra e quelle virtù civili che l'immane calamità del crollo non potè fiaccare. I Jadertini resistettero tenaci a tutte le ondate della barbarie travolgente, e, sulle fondamenta solide del Municipio romano, ricostituirono la propria *civitas*, che, svincolatasi dalle strettoie bizantine, inizierà coraggiosamente la propria vita avendo per unico baluardo le mura del libero Comune,

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

Ma pur sotto Bisanzio Zara non perdette nulla della sua dignità e floridezza: capitale del Thema di Dalmazia, era sede del duca governatore che rappresentava l'autorità imperiale. Anche in quell'epoca crepuscolare « Diadora » non doveva essere l'ultima città dell'impero, seppur oggi si impongono all'ammirazione le colonne e le arcate del vetusto tempio di San Donato, opera che insieme a poche altre d'Europa costituisce uno dei rarissimi fari che gettino qualche sprazzo di vivida luce nel grigiore di quei tempi.

Nella piazzetta del Mercato
Il segno di Roma

E che Zara non sia stata un qualunque *conventus* di mercati romani, nè una delle tante modeste ed obbedienti suddite, irretite provvisoriamente dalla politica tentacolare di Bisanzio, lo dimostra il suo fiorire successivo. Scoccato il primo millennio dell'era nostra, per tutte le città italiche passa un brivido salutare che le risveglia dal loro torpore; una nuova vita comincia a fervere dovunque. Ad affermare l'inesauribile vitalità della razza latina, risorgono in Italia i vecchi municipi che si armano e lottano contro il colosso teutonico, e dai resti dispersi delle orde unne, cui le lagune avevano dato sicuro asilo, si innalza, quasi suscitata dal destino, Venezia, la dominatrice dei mari.

Ridesta da questo soffio primaverile, anche Zara ringiovanisce. Spiegata l'insegna del suo Protettore che la guida sedendo in arcione, essa si appresta a gareggiare degnamente con le città antiche e nuove che in Adriatico e fuori rinnovano la potenza e gli splendori di Roma.

* * *

Come Milano, come Firenze, come le Repubbliche marinare più grandi, Zara consegue la sua piena indipendenza. Quasi ringiovanita dallo sforzo e dalla la fatica per la propria conservazione durata attraverso un lungo succedersi di secoli e di eventi, Zara acquista una nuova coscienza di sè e si lancia nel-

Una fervente dimostrazione patriottica a Zara: Novembre 1918

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

l'agone, fiera della propria libertà e della propria forza. Munisce le sue mura di torri che la difenderanno dagli assalti degli invasori di terraferma ed erma le galere che daranno la sua sicurezza sul mare.

A Dio, nel cui nome si compie la sua rinascita, innalza gli splendidi templi della fede, quadrati e solidi come la tempra dei cittadini, ma pur belli ed armoniosi nella loro austera mole romanica, come è armonioso e bello tutto ciò che lo spirito italico spontaneamente crea nella vita e nell'arte.

I secoli che vanno dal 1000 al 1400 comprendono il periodo aureo della storia di Zara. Finchè la storia della città, come quella della Dalmazia tutta, si fonde e diventa una con la storia di Venezia.

Lo spirito fiero dell'indipendenza zaratina si è mutato anch'esso ed è divenuto fedeltà cieca ed amore filiale verso la Serenissima. Fedeltà ed amore riconosciuti eloquentemente dal senatore Pesaro, quando alla vigilia di Campoformio, consigliava all'ultimo Doge Manin: *Tolé sù el corno e andé a Zara.*

Col patto che sancisce il mercato di Campoformio si chiude il libro dell'Evangelista e si inizia il capitolo di storia che la Dalmazia vive tutt'ora. Non importa che frattanto si sieno succeduti su questa sponda i francesi di Napoleone, i gendarmi dell'Austria ed il soldato serbo, che oggi monta la guardia al confine, tracciato ad un tiro di schioppo dalle mura di Zara. Tutti questi non sono che episodi più o meno duraturi, più o meno movimentati. Nessuno di essi forma un periodo storico definitivo. Come passò la soldataglia sanculotta, come passarono i gendarmi gialli e neri, così è destinato a perdersi nel flusso del tempo anche il momento attuale. Non sembri facile e soverchio ottimismo questo. Si ripete spesso il detto di Cicerone che la storia è la maestra della vita. Ora la storia della Dalmazia, come risulta anche dai molti sommari cenni che precedono, dà questo chiaro insegnamento a chi sa leggerla: sulla sponda dell'Adriatico non vi fu alcun tempo nè un dominio nè un regime politico duraturo, che non fosse italico.

Se si elencano i nomi dei popoli e delle potenze apparse nel corso dei secoli sul suolo dalmato e si fissa in cifre la durata del predominio o dell'influenza di ciascuno, si ha prova evidente di questo asserto.

4 Novembre 1918: L'arrivo della prima nave liberatrice a Zara (R. Torped. S. 55) — *Il ritratto dell'Imperatore Carlo d'Austria viene strappato.*

* * *

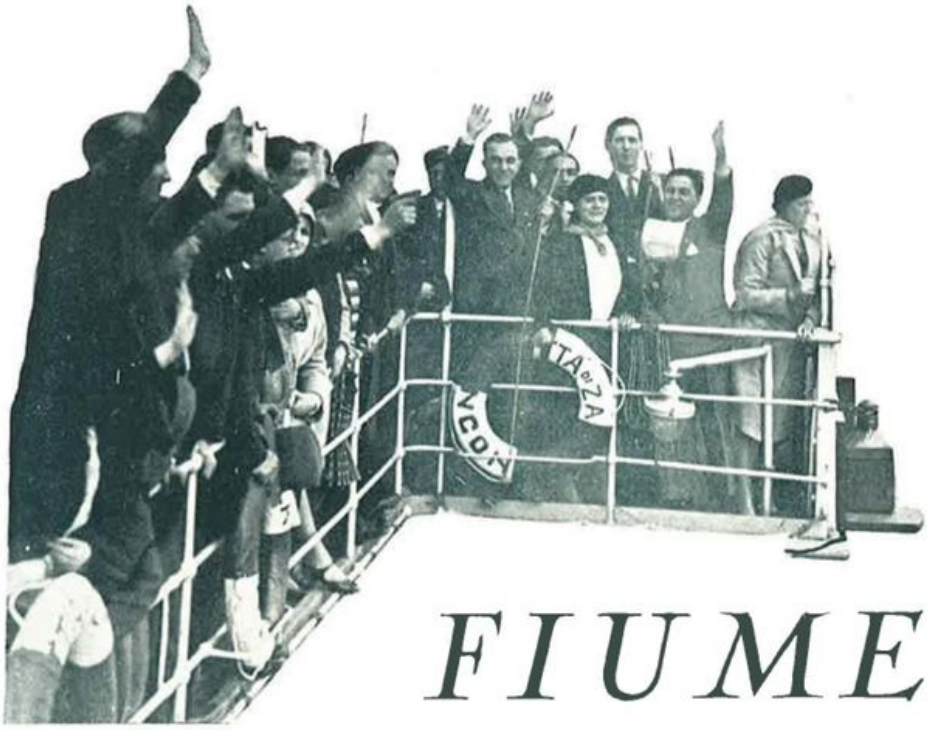
Anche se l'anima sente l'impulso di sciogliere un inno al martirio sofferto per un secolo sotto il dominio dell'aquila bicipite, il cuore su cui è sceso il conforto salutare della storia, preferisce chiudersi nel silenzio e nella meditazione.

La memoria ricorda ad una ad una tutte le battaglie combattute, ricorda gli uomini che si adersero giganti sulle tribune e sulle piazze; ricorda le maree di popolo inerme che si lanciava contro le baionette inastate, forte solo della sua fede e della sua volontà. Tutte queste sono visioni di ieri, che basta rievocare dinanzi agli occhi per sentir divampare ancora la passione entro il petto.

Ma la memoria ricorda ancora i Martiri caduti sulle trincee che furono inzuppate anche di sangue dalmato, i Martiri caduti per mano assassina sotto le mura diocleziane, il Martire giovinetto immolatosi nell'ultimo tentativo disperato della sua gente. Tutte le lotte, tutte le speranze, le delusioni e le amarezze subite, parlano al cuore raccolto in silenzio.

UN DALMATA

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive



FIUME

Le bandiere sono silenziose finchè il nembo della battaglia non le investa. Questa bandiera di Fiume non parla ma comanda: dal fondo dei secoli comanda al futuro, come il gesto di quel condottiero che è ritornato, come il bronzo di Alessandro del Cavallo. È immobile come un'armatura. Ha per asta la volontà, tutta la volontà del popolo libero. Non garrirà se non alla cima della nostra gioia, domani.

4 giugno 1919.

GABRIELE D'ANNUNZIO

Oggi garrisce infatti la bandiera tricolore e la sua asta è immobile come un'armatura.

Davvero Fiume è sorta all'italianità dal *fondo dei secoli* dove l'han tenuta le più complicate vicende storiche. Ecco: è chiamata *Respublica* e la città è fiera e gelosa della sua autonomia che nel 1530 Ferdinando I le ha concesso con gli Statuti cittadini, e la saggezza del suo Consiglio le conserva per due secoli interi.

Finchè Maria Teresa, fervida e imaginosa amministratrice dei suoi domini, l'annette prima alla città di Trieste per un venticinquennio, poi la unisce alla Croazia.

Insorse Fiume allora contro questo decreto che non solo troncava la sua tradizione storica, ma andava financo contro la sua realtà geografica, e ottenne, dopo tre anni di dolore, nel 1779 di far parte della corona d'Ungheria come — corpo separato —. Ripresa così la sua autonomia ebbe uno sviluppo commerciale e industriale non mai raggiunto prima, e molto ancora avrebbe fatto quel popolo sapiente per lunga pratica marinara... Ma fu un periodo troppo breve, chè Fiume cadde nel 1809 e fino al 1813 sotto il regno napoleonico di Illiria.

Bombardata prima dalle navi inglesi fu ripresa dalle armate austriache e rimase per un decennio alle dirette dipendenze del Go-

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

verno di Vienna. E non ancora s'era rifatta dalla miseria in cui l'avevano cacciata le contribuzioni guerresche che passò all'Ungheria.

Ma per poco. Chè quando i germi lasciati dalla rivoluzione francese maturarono in questa monarchia e scoppiò il conflitto fra gli ungheresi e il loro Sovrano la Croazia occupò Fiume. E la tenne per un ventennio, sotto il giogo della sua violenza. Ventennio di lotte e di dolore per la sopraffazione d'ogni suo diritto.

Fu solo nel 1869 che la Croazia riconobbe a Fiume — provvisoriamente — la sua autonomia, durante la quale il Governatore croato costituiva il nesso fra il municipio cittadino e il Governo Ungherese.

FIUME
La torre civica

E fu un provvisorio che durò fino al 30 ottobre 1918, cioè fino alla grande vittoria italiana sopra la duplice monarchia. Ora Fiume è italiana e italiano è il patrimonio culturale che costituisce uno dei più validi e solidi fondamenti della indipendenza politica: voglio dire la *lingua*.

Distesa lungo la riva con la uniformità delle sue costruzioni severe, protende Fiume nel mare le mutilate banchine dei suoi moli, come braccia tese a rinserrare chi vi giunge con cuore italiano.

E. C. B.

Il Podestà di Fiume Riccardo Gigante, il segretario federale dott. Gherbaz e il comm. Ancona e le altre autorità festeggiano i crocieristi alla "Sala Bianca"

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

Tuccuino di viaggio

Partire

Ambirei moltissimo di conoscere personalmente l'autore della celebre frase « *Partir c'est mourir un peu* » così cara al cuore delle maestre elementari di carriera e dei poeti di terza categoria.

Purtroppo, alla posta, dove ho chiesto affannosamente sue notizie, è risultato sconosciuto al portalettere. Probabilmente è figlio di ignoti e senza fissa dimora. Di certo non ha mai partecipato ad una crociera del Dopolavoro.

Mourir un peu? Vorrei conoscerlo per fargli rimangiare a viva forza questa espressione con la quale si è creata una ingiusta celebrità presso i malati di *spleen*. Che, scherza? *Mourir un peu* è, se mai, il ritorno; non la partenza. Venga a vedere, per favore, questi crocieristi dell'I. N. A.! Hanno tutti, alla partenza, il viso forsennatamente giocondo come se avessero vinto un terno al lotto. La loro allegria è così gaiamente vitale che perfino il Capo Stazione superiore di Termini e i suoi dipendenti, i capotreni, i macchinisti, i fuochisti, i frenatori, i deviatori, i giornalai, travolti dall'ondata squillante del tripudio, dimenticano i loro compiti e si mescolano alla baraonda della spensierata follia. Poco manca che il Direttore compartimentale delle Ferrovie non dia ordine, di sua spontanea iniziativa, preso dalla simpatia che suscitano i dopolavoristi dell'I. N. A., di far mutare le vetture di 2ª classe con quelle di 1ª e di far aggiungere in coda, in omaggio, un intiero *wagon restaurant*.

Venga, per favore, ad assistere alla partenza per la prossima crociera e, sono sicuro, s'affretterà a dimettersi immediatamente da autore della celebre frase facendo umile domanda per ottenere la tessera perpetua di socio del Dopolavoro dell'I. N. A.

Il timballo d'Ancona

Saporosa fragranza del timballo di maccheroni dell'Albergo Pace, dov'è un poeta che possa celebrare degnamente le tue lodi e immortalare il nome del sublime artefice?

Larghi petali di rosa distesi, levigati e squadrati a precisione sotto la taglierina erano le squame del tuo timballo, o scaltrissimo cuoco. Simili a fogli di *blok-notes*, ci si potevano scrivere sopra le proprie memorie se non si fosse stati

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

Taccuino di viaggio

subito sopraffatti dal desiderio di mangiarsele. La salsa che inteneriva il tuo timballo, o incomparabile cuoco, recava ancora l'odore dell'orto dal quale erano stati divelti i polposi pomodori carnicini. Il formaggio che ingommava gli intersizi e si raggrumava nelle spaccature, fiore di latte, era, delle più prosperose ed elette vacche della provincia. Vassoi d'argento e non d'alluminio, posate di platino e non di alpacca esso meritava. Io solo ne ho divorato ben cinque porzioni e il doppio ne avrei ingoiato con voluttà se i camerieri, tremanti di stupore, non fossero fuggiti inorriditi d'innanzi alla mia richiesta.

Dov'è un poeta che sappia esaltare il timballo dell'*hôtel* Pace? Dov'è? Si faccia innanzi e si presenti al proprietario. Assaggi una porzione, chiuda gli occhi e scriva. Pellegrinaggi di buongustai si recheranno ad Ancona e invaderanno l'*hôtel*. L'espertissimo cuoco, in seguito ai versi, verrà nominato grande ufficiale. Il municipio gl'innalzerà un busto nella piazza principale della città.

Il proprietario dell'*hôtel* concederà allora al poeta l'abbonamento ai pasti *gratis* per tutta la vita e il poeta mangerà regolarmente: della qual cosa, sono sicuro pur senza conoscerlo, egli ha urgente necessità.

I delfini

Dopo quattro ore di navigazione, a metà dell'Adriatico, ci è venuta incontro, pazzamente scodinzolando sull'argento blù della distesa marina, un'allegra comitiva di delfini. I più agili, appena avvistata la nostra nave, hanno scavalcato i compagni e si sono precipitati incontro a noi in un baleno, come saette. Zingari del mare, si sono accampati sulla scia della nave ed hanno cominciato a dar prova delle loro prodezze. Alcuni caprioleggiavano da scugnizzi roteando a semicerchio nell'aria per rimbalzare sull'acqua come palle di gomma sul selciato di un marciapiede. Altri, più vecchi e prudenti, si limitavano ad emergere a fior d'acqua appoggiandosi col limite della coda sulla superficie marina e dimenandosi bizzarramente come *divettes* del *varieté*. Altri infine, lanciando pesciolini in alto contro il sole, scattavano a raccoglierli di nuovo in bocca, *op-là!*, nel punto della discesa dal cielo, più svelti e scaltri dei giocolieri del circo equestre.

Certo è indiscutibile che tutti aspettavano la mancia. Infatti, al termine del breve spettacolo i crocieristi hanno lanciato in mare verso l'irrequieta tribù croste di pane, pezzi di *sandwich*, fettine di vitella al forno, mele, aranci, scatole di cerini, fette di formaggio, dolci, fiori.

Forse sbaglierò. Ma il capitano dello « Stamura » sorrideva troppo furbescamente sotto i suoi massicci baffi di fil di ferro. Io credo senz'altro che questi delfini siano appositamente assoldati dalla Compagnia di navigazione per dar

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

Taccuino di viaggio

svago ai passeggeri durante la traversata: che altrimenti sarebbe troppo lunga e monotona.

A Roma, alla C.I.T., ne devono saper qualcosa. Domanderemo.

Le ragazze di Zara

Meglio non parlarne. Il solo ricordo mi fa girare la testa con tale vorticosità che, se m'attaccassero una dinamo al cervello, potrei procurare la forza motrice per dar luce a tutta Roma.

I morlacchi

Curiosi assai, questi morlacchi! Gli storici e i filosofi non sono ancora riusciti a capire da dove vengono e perchè esistono. Pare che lo scopo unico ed essenziale della loro vita sia quello di vendere uova, tappeti e ricotta fresca. Troppo poco, per un popolo. Ma pazienza!

I loro costumi non mancano d'essere pittoreschi. Uomini e donne indossano, per tradizione, tre paia di calze: uno sull'altro e ciascuna calza di differente colore. Le loro scarpe non sono mai uguali. Ho visto dei morlacchi che camminavano con molta eleganza per la Calle Larga indossando nel piede destro uno stivalino bulgaro N. 41 e nel sinistro una scarpina di coppale N. 43. Le giacchè sono completamente sconosciute da questo bizzarrissimo popolo: il quale, unico al mondo, si contenta del solo *gilet* fantasia. Anche i loro berretti sono assai carini: somigliano a pentole rovesciate e prive di manico.

Nè gli uomini nè le donne hanno mai visto neppure dal buco della serratura una vasca da bagno. Dire, anzi, a qualcuno di loro: « Non sarebbe opportuno che Ella, almeno a Natale o a Pasqua, si lavasse? » significherebbe recar grave offesa e andare incontro a forti dispiaceri. Ogni popolo ha le sue abitudini.

A causa delle abitudini dei morlacchi, non è difficile veder vagolare qua e là per il mercato delle pulci acrobatiche che quotidianamente vengono importate, insieme con le uova e la ricotta, d'oltre frontiera. I poveri zaratini ne sono disperatissimi. La maggior parte delle pulci, come è stato accertato dagli studiosi, proviene, per mezzo dei morlacchi, direttamente da Zagabria.

Il loro linguaggio è incomprensibile. Per quanto abbia interrogato tutte le morlacche del mercato, non sono mai riuscito a capire quanto costi una forma di ricotta. Ho solo capito che era meglio non comprarla perchè ogni morlacca, rispondendo, si strisciava l'indice sotto il naso.

Uno solo, tra le centinaia di morlacchi inutilmente interrogati, ho trovato svelto e intelligente. Gli ho chiesto quanto costasse la pelle di volpe che portava a cavalcioni del braccio e m'ha risposto, a cenni, come i sordomuti, che non la poteva vendere per meno di duecento lire. Avendogli allora proposto di cedermela per due lire e cinquanta, mi ha risposto testualmente così: « *Nè, signurì! Ma vuie pazziate?* »; quindi ha chiuso la mano destra a tromba e, portatala alla bocca, ha emesso, a tutto fiato, un caratteristico suono partenopeo. Era un falso morlacco: un pescivendolo di Porta Capuana camuffato così per corbellare tutto un popolo.

Zara, paradiso dei fumatori

Giocondo stupore, d'innanzi al banco degli spacci di sale e tabacchi di Zara! Dieci *Turmac* ottanta centesimi, dieci *Lido* settanta centesimi, dieci *Beer* sessanta. Le *Macedonia* non si comprano neppure: le regalano. Non si fumano che sigarette *extra*. Gli spazzini municipali raccolgono soltanto mozziconi d'oro. Poichè dunque siamo giunti nel paradiso dei fumatori, viviamo qualche giorno da gran signori. Ecco qua una bella scatola di *Bulgaria* foderata di carta d'argento. Apriamola con l'un-

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

Taccuino di viaggio

ghia. Accendiamone una, grossa come un dito e, pavoneggiandoci, attraversiamo la Calle Larga, lasciando colare da uno spiraglio della bocca socchiusa un filo del soavissimo fumo.

Una ragazza guarda.

— Cosa fuma lei?

— *Bulgaria*.

Disprezzo. Maledizione! Le *Bulgaria* che destano tanta invidia nelle strade di Roma qui non sono che sigarette per gli scaricatori del porto!

Proviamo con le *Prince de Monaco*. Altra passeggiata.

— Cosa fuma lei?

— *Prince de Monaco*.

Disprezzo. Uff! Le *Prince de Monaco* che tanto furoreggiano nell'*hall* dell'*Excelsior* di Via Veneto qui diventano sigarette per i garzoni dei parrucchieri e i bollatori del Catasto!

Come dunque occorre regolarsi per essere a Zara un fumatore *chic?* Chi lo sa? Non c'è, forse, che una sola soluzione. Proviamo.

Terza passeggiata. Estraggo da una borsetta di gomma un pugno di tabacco sfranto. Serio, composto e dignitoso, pigio il tabacco in un rettangolo di carta velina, umetto l'orlo di saliva e fumo.

Ooòh! Finalmente una sigaretta guardata con stupore: una sigaretta originale. Una ragazza, infatti, sgrana gli occhi.

— Ma cosa fuma lei?

— Perchè? Per chi mi ha preso? Crede che io fumi le *Prince de Monaco* come i fruttivendoli! Sono un signore, mia cara ragazza. Fumo le cicche.

Ritorno

A minimo prezzo, mediante poche diecine di lire e alcuni conati di vomito è possibile provare quaranta minuti di veramente indimenticabile emozione. Basta evitare il ritorno in piroscafo e scegliere l'idrovolante Zara-Ancona.

L'Adriatico, dall'alto, diventa un catino per sciacquarsi le mani. Le ville? Oggetti da presepio di Natale. Le barche? Cianfrusaglie da *bazar*.

Se il pilota me l'avesse permesso, avrei gettato giù un uncino legato a una fune acchiappando, nel percorso, chissà quante case e bastimenti da portarmi a Roma per ricordo della gita!

Roma

Però guardiamoci negli occhi e diciamolo con franchezza. Ancona, il mare, Zara, Fiume. Tutto magnifico. Come volete. Ma mi sapete dire se c'è stato un batticuore più forte di quando, sul limite della campagna romana, sono apparsi gli acquedotti che brucano l'eternità?

Mario Massa

GENERALI
Corporate Heritage & Historical Archive

LA REALTÀ ROMANZESCA

Alcuni crocieristi hanno alloggiato nei regali appartamenti dell'*Hôtel* Quarnero che ospitarono lo zio dello scià di Persia e il nipote del re dei tacchi di gomma di New York. — La solita patacca: la jugoslava che vendeva tappeti di Monza affermando di averli tessuti personalmente lei quand'era educanda nel collegio delle Suore di Zagabria. — Il morlacco che offriva la pelle del gatto di casa morto di fame, pretendeva che fosse pagata come una volpe azzurra. — Omaggi femminili al nostro Presidente. (Notevole la faccia tosta del nostro Presidente, il quale rispondeva in calabrese, facendo credere di parlar morlacco).

(continua a pag. 22)

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

Alle ore 16 al 1 maggio, nel terzo casello precedente
illustrato dal titolo i "327". Nell'impossibilità, per m
di Orte. Divorato il giornale, i crocieristi s

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

la stazione di Orte, un gruppo di crocieristi dava alla luce, tra i più atroci spasimi, un intero giornale canza di tempo, di avere il permesso da S. E. il Prefetto, il giornale uscì con il visto del capostazione dettero alla pazza gioia improvvisando un elegantissimo trattenimento danzante nel carro bestiame.

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

Verso Zara con Giampaoli a poppa

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

Cronaca della crociera

Il 29 aprile venne fissato che la partenza avrebbe avuto luogo senz'altro il 1. maggio, tagliando così corto alle voci contradittorie provocate dal noioso maltempo, che sembrava volesse perseguitarci, e dalle catastrofiche previsioni dei bollettini metereologici.

La decisione fu presa dopo una conversazione telefonica con Ancona, che diede modo di precisare che quel giorno il mare era ottimo. Il ragionamento fu semplice: se il 29 aprile il mare ad Ancona è buono, non c'è nessun motivo perchè non lo sia anche il 1. maggio. Partiamo!

Così verso il mezzogiorno del 1. maggio i 327 crocieristi fecero il loro spavaldo ed allegro ingresso nella stazione di Termini, dove ebbero la prima grata sorpresa di trovare un treno speciale, formato di sei vetture di seconda classe, tappezzate di cartelloni con scritte di questo genere: « Pazzi a piede libero », « Tresettisti », « Bottonare », « Wagon Restaurant », « Sleeping Car », « Manicomio Aziendale ».

Il sistema dei cartelloni fu utilissimo perchè ciascuno potè installarsi nello scompartimento che più si addiceva al proprio carattere e alle proprie attitudini.

Alle 13,25 partenza per Ancona. Durante il viaggio una squadra di crocieristi in ricognizione venne a scoprire che l'annesso carro bagagli era completamente vuoto e dopo lunghe e laboriose trattative con il Capo treno fu deciso di utilizzarlo. Si sparse così la voce che alle 17 avrebbe avuto luogo un grandioso trattenimento danzante. La notizia giunse anche in Redazione, dove ferveva il lavoro, e per poco non compromise l'uscita del giornale di bordo, non volendo i redattori perdere quella fantastica occasione. Ma tutto fu appianato e il giornale potè uscire regolarmente alla stazione di Orte.

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

poteva essere migliore: il trattamento fu squisito e signorile e l'allegria generale solo turbata dall'atroce dubbio della fine che avrebbe fatta tutta quella grazia di Dio.

Dopo alcune parole di saluto del Podestà di Ancona e dopo una breve risposta di De Simone, c'incamminammo a passo lento e immersi in oscuri pensieri verso la banchina dove ci aspettava il temuto nemico: lo « Stamura ».

Molti crocieristi erano novizi del mare ma, come capita, avevano parlato ai colleghi in altri tempi, quando cioè la gita non era ancora annunciata, di burrascose e difficili traversate, terminando con la frase sacramentale: « Solo io ed altri due non abbiamo sofferto ».

Il timore di sentirsi male e di fare quindi una pessima figura giustificava la loro preoccupazione, mal dissimulata da un pallido e poco sicuro sorriso di superiorità.

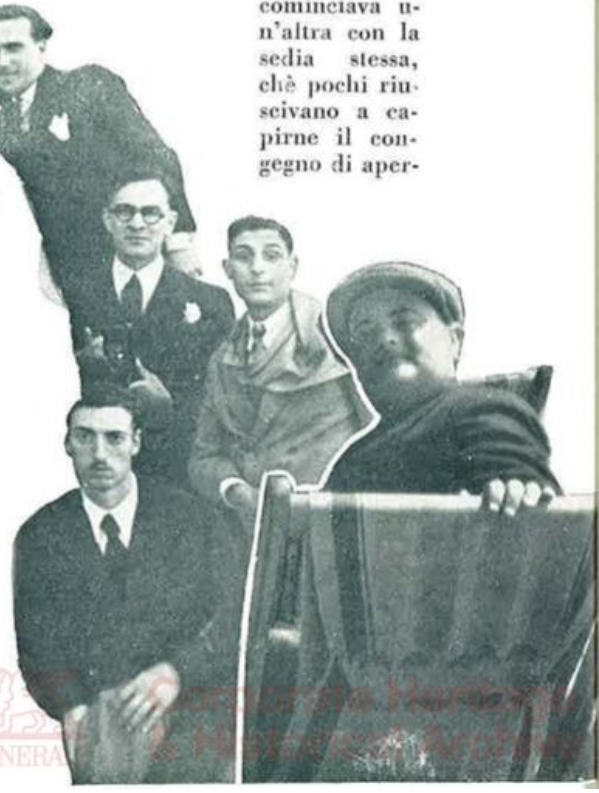
Sul piroscafo ci venne comunicato che il mare era calmo ma che l'onda lunga avrebbe procurato dei fastidi. Molte faccie impallidirono e molti sguardi si fissarono con cupidigia sulla terra ferma con un desiderio matto di tornare a calcarla. Troppo tardi! La sirena suonò per l'ultima volta e lo « Stamura » tolse le ancore. Il dado era tratto.

La prima ora di navigazione vide lo svolgersi di due accanite battaglie: sopra e sotto coperta. Sopra coperta venne organizzato un assalto in piena regola al ripostiglio delle sedie a sdraio; conquistata la sedia bisognava combattere per difenderla e per assicurarci un posticino. Finita questa battaglia ne cominciava un'altra con la sedia stessa, chè pochi riuscivano a capirne il congegno di aper-

L'orchestrina, che seguiva la carovana, fu mobilitata e il trattenimento danzante si svolse fino al tramonto fra la generale allegria e l'unanime consenso. Solo i soliti incontentabili, magari pochi ma se ne trovano sempre, protestarono energicamente per gli scossoni del treno e naturalmente non si lasciarono perdere l'occasione... di criticare l'organizzazione della crociera.

Alla stazione di Ancona fummo accolti dalla banda militare e da un folto gruppo di cittadini e di autorità.

Con la cena di Ancona al Ristorante Roma, cominciava, secondo il programma, la Crociera. L'inizio non



Corporazione Marittima
GENERALE Maritime Archives

tura e la manovravano in tutte le maniere, fuorchè in quella giusta.

Sotto coperta l'assalto era rivolto ai saloni e alle limitate cabine, procurando seri grattacapi a quei del comando che non sapevano più a che santo votarsi.

Finalmente la gazzarra ebbe termine, tutti trovarono da sistemarsi ed entrò in funzione l'opera dei competenti che si facevano in quattro per dare dei preziosi ed altruistici consigli circa la posizione da tenere e le precauzioni da prendere contro il mal di mare, contribuendo così ad aumentare la paura.

All'una sullo « Stamura » il silenzio era sovrano. Immobili i crocieristi ascoltavano turbati quel che il loro intimo diceva. Il mal di mare era atteso da tutti. Un'ombra si levò rapida, si affacciò al mare e gli parlò. E uno. Fu il segnale. I colpiti non si contarono più nelle cabine, nei saloni, in coperta. I più dignitosi, sforzando un'aria indifferente, andavano al gabinetto, gli altri facevano il comodo loro; chi si lamentava, chi storceva la bocca, ma i più davano libero sfogo al loro dolore. Con un improvviso scatto riuscii a mala pena a salvare il mio impermeabile dalle funeste conseguenze di un investimento.

Finchè il pericolo passò. Le sofferenze della notte non furono che un ricordo.

Zara ci apparve finalmente in tutta la sua bellezza.

Eravamo stanchi ma ben pochi ebbero l'infelice idea di andare a dormire. Zara, la piccola Venezia, ci aspettava con le sue calli, con le sue rive, con i suoi parchi e, triste cosa, con i suoi confini.

Come posso fare la cronaca delle cose vedute? Esse sono troppo vive nella memoria dei gitanti: Manifatture, Stabilimenti industriali, Chiese, Museo, belle donne cortesi, sigarette gratis, delizioso Maraschino...

La sera del primo giorno di permanenza, 2 maggio, al Circolo Colautti ebbe luogo un signorile ricevimento in nostro onore al quale parteciparono tutte le autorità locali, un brillante stuolo di ufficiali e un gruppo di eleganti signore e di irreprensibili cavalieri. Usciti ad ora tarda si formò un curioso corteo formato dalla nostra orchestrina, che si era prestata durante il ricevimento.

Il 3 maggio la giornata si iniziò per tempo con la visita ai confini a mezzo di automobili e di camions. Visita dolorosa ma necessaria, durante la quale il nostro comportamento fu dignitoso. Lo sguardo brillava di

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

sdegno, ma nessuno di noi si lasciò sfuggire quel grido che ci martellava il petto.

Altre visite interessanti e la sera alle 23 per la conquista delle sedie e delle cabine, c'imbarcammo per Fiume.

Sul piroscafo si ripeterono le stesse scene alle quali seguì il solito preoccupato silenzio. Ma questa volta, come anche nei viaggi successivi, il mare calmissimo non fece nessuna vittima.

A Fiume solito sdegno per Porto Barros e solito sbarco silenzioso. Proseguimmo subito per Abbazia dove, come se niente fosse, prendemmo alloggio in quei lussuosi alberghi classificati fra i migliori di Europa.

Pranzo e alle 15 ritorno a Fiume dove alla Sala Bianca ci attendeva un sontuoso rinfresco offertoci dai colleghi della « Fiume », che durante il nostro soggiorno si dimostrarono di una gentilezza e di un cameratismo veramente commoventi.

Parlò il Podestà di Fiume Riccardo Gigante portando il saluto della cittadinanza, de Simone ringraziò con commosse parole.

Vennero quindi visitati i confini, altra spina al nostro cuore d'italiani e i principali monumenti della città.

La sera l'Hôtel Quarnero offrì un elegantissimo ricevimento in nostro onore. La mattina del 5 fu dedicata alle interessantissime e istruttive visite all'Arsenale e al Silurificio.

Alle 12 c'imbarcammo per Zara chiudendo così virtualmente la crociera.

Il ritorno non ha storia. Dopo poche ore di permanenza a Zara partimmo per Ancona e il distacco dalla Città Santa fu l'episodio più commovente della gita.

Migliaia di persone erano sulla banchina a gridare con un'impressionante, spontanea dimostrazione tutto il loro amore per la Patria, dalla quale sono distaccati materialmente ma non spiritualmente. Parecchi di noi avevamo gli occhi lucidi e la gola stretta dalla commozione.

Poi Ancona, la Dogana, il treno speciale per Roma. L'allegria era quasi scomparsa, sentivamo il bisogno di sdraiarci e di socchiudere gli occhi, ma non per dormire. Non era la stanchezza che ci vinceva, erano i ricordi dei cinque giorni trascorsi come in un sogno con la velocità di cinque ore.

PIERO RAGLIANTI

La realtà romanzesca

Il gendarme croato è fotogenico... ● La crocierista che attaccava i bottoni perfino ai pesci. ● La morlacca che svenne ai piedi degli 11 miliardi. ● Ti conosco, Maraschino...

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

LA CONQUISTA DELLA SEDIA A SDRAIO

Dopo la vittoria, il riposo sugli allori.

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

Parla il mozzo

Volgeva l'anno 1930 ed era la prima notte di maggio.

Il cielo corruscava di mille fiammelle... (...Pardon. *Per il vulgo io cado in errore Vi dirò allora che ho la disgrazia di essere un'arca di scienza. Così, quando dò alle stampe un parto della mia materia grigia, la critica mi dice che manco di folklore. Non ho mai capito il significato di questo neologismo, ma so di certo che per l'acidità della critica sono rimasto un povero mozzo mentre dovrei essere un grande autore*).

Ma... non divaghiamo.

Dunque: la notte di quel primo maggio era nera e fonda ed io ero rimasto tutto solo all'àncora di un brigantino senza nome nè méta.

Rimasto in attesa. Di che? Di chi?

Non lo sapevo, allora. Ma ne seppi ancor meno quando vidi, laggiù, sulla deserta costa di Ancona sprofondata nel sonno, una massa nera avanzarsi compatta e poi ne udii le strida.

E come i gru van cantando lor lai
facendo in aer di sè lunga riga
così vid'io venir, traendo guai,
ombre portate dalla detta briga (1).

La briga, intendo di raggiungere il brigantino che aveva gettata l'àncora a poche leghe dalla riva.

Molti, non tanto per non rimanere indietro, quanto per salire per primo, in che pare stesse l'onore di quella gente, si gettarono addirittura a nuoto.

Il momento fu grave.

Centinaia di mani si aggrapparono al bordo di dritta che si ridusse a fil d'acqua. Se il brigantino non fosse stato attraccato con quattro ancorotti avrebbe fatto scuffia.

Il che vedendo — e per fortuna! — una voce possente gridò:

— La nave è mal stivata.

E io a lui: — Non c'è zavorra nella stiva.

— Prendi i miei uomini, pezzo d'asino.

Molti allora io ne tolsi dall'acqua, prendendoli per le braccia, e li cacciai nelle stive di prora e del centro. Quando parte del tonnellaggio fu così sistemata, il brigantino non sbandò più.

Allora cercai nella notte l'uomo che mi aveva così poco garbatamente apostrofato. Lo vidi: stava parlando con i suoi uomini, e dava ordini con la fronte corrugata. Era di media statura, bruno, piuttosto brutto. Era il capo ciurma; in termine marinaro: il padrone.

---

(1) I versi non sono miei. Li ho presi a prestito da un discreto poeta del '300.

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

Capii dai suoi discorsi che quella turba d'uomini (...c'eran anche donne e vezzose fanciulle, ma la parola « uomo » è nome generico che abbraccia anche la donna. ...Quando può...), dico, che quella turba d'uomini aveva svaligiato ad Ancona l'Hotel Roma e Pace (...ironia dei nomi!) e dopo averne stordito il padrone e la servitù, si era satollata a sazietà.

Questa cognizione mi mise un po' di sicurezza in cuore: l'uomo sazio, anche se selvaggio, è sempre più buono... e quei visi, in massima parte, non altra garanzia mi davano.

Intanto, anche gli altri ch'io aveva lasciato in acqua, spingendosi e sopraffacendosi, eran riusciti ad arrampicarsi sulla nave, e in un battibaleno tutto il cassero, da poppa all'albero maestro e la prua, e la cuffia del timone e le parasartie, furono invasi.

Il brigantino brulicava di anime in pena che, non contente ancora d'essere a bordo, cercavano l'angoluccio per dormire e lo pretendevano perfino al riparo dal freddo (Gente senza discrezione!)

E la nave mosse le vele.

Stava allora, l'uomo di cui vi parlo, nel boccaporto. Ed era circondato dal suo stato maggiore.

Ciurmaglia di uomini dal viso patibolare che col lupo di mare avevan in comune solo la smania di andare. Ma l'uzzolo del comando era sopraffatto da una certa cera sbiancata apparsa al primo accenno di beccheggio.

Un cosino piccolo e smilzo era impiegato al comando. Svelto come una scimmia era da per tutto. Quando arrivava lui le donzelle si rifugiavano nelle bigotte. Costui era addetto ai sondaggi.

Intanto che nel boccaporto lo stato maggiore parlottando a bassa voce cospirava non so quale altra malefatta, gli altri a bordo si aggiravano come un immane formicaio: chi brontolava perchè voleva un posto sulle sartie, e chi era sulla sartia avrebbe voluto essere in stiva, e chi era in stiva invidiava quelli sul cassero. .....Ma bastò un grido del capociurma: — Vi riporto indietro! — perchè regnassero subito quiete e silenzio.

(Seppi allora che quella turba veniva dai lavori forzati di una grande metropoli).

Così navigò lo strano brigantino per l'aer bruno.

In cielo un quarto di luna sogghignava alla vista di quello spettacolo inusitato.

All'alba il brigantino getta l'àncora a poche leghe dalla città redenta. Capisco dai discorsi di questi pirati qual'è il tiro che han combinato.

Allora, sperando svegliare le bianche casette dal sonno ignaro delle verdi imposte socchiuse mi attacco alla sirena che sibila tre volte rompendo l'aria sinistramente.

Dalla riva si stacca uno scifo. Porta a bordo il nominato Avenanti che vien verso noi a parlamentare.

Il capociurma a quella vista dà ordini precisi. E mentre egli attende e intrattiene il messo di terra sul ponte di comando, tutti gli altri come un sol uomo si gettano a mare e nuotando chi a spadina, chi a nuoto, chi a ranocchia filano verso riva.

Ecco, sorgono dall'acqua, fanno terra, circondano e aggrediscono la città!

Poco dopo anche il capociurma è a terra e alla testa dei suoi uomini ebbri di sole, di fame e di amore, inizia e compie il saccheggio. Tabaccherie, fabbriche di liquori, case private, alberghi, sono invasi. Le donne anziane fuggono terrorizzate; le giovani donzelle si schierano nettamente dalla parte dell'aggressore. Un messo viene spedito alla metropoli con una vittoriosa missiva:

« Ci siamo e ci resteremo ».

Ma al suo ritorno, la risposta che reca muta di colpo il programma.

A notte la ciurmaglia ritorna a bordo.

È carica di tabacco, di liquori, di nostalgia.

Ebbe fine così la spedizione dei trecento sul brigantino vagabondo.

Il mozzo di bordo
Per copia conforme: LEO CAPPA

GENERALI
Corporate Heritage & Historical Archive

LA PAGINA DELLA CASA

I TESSUTI ZARATINI

Fra le arti popolari, la cui rinascita è stata tanto viva in questi ultimi anni da diffondere in ogni città d'Italia e dell'estero la produzione delle terre più lontane e della gente più umile, non ancora eccessivamente conosciute sono le stoffe zaratine tanto caratteristiche ed aventi un'affinità con quelle di altre regioni d'Italia, quasi a dimostrare anche nell'arte una fraternità di gusti e di tendenze.

Se nella Liguria sostammo talvolta ad ammirare i merletti, miracoli d'arte nati lungo le coste tra i canti dei rematori e lo sciabordio dei remi, qui, lungo altre coste non certo meno belle e meno ridenti, altri lavori d'arte ci offrono i fanciulli e le donne, lavori fioriti con freschezza di tinte e con la vivacità di petali.

Certo, se volessimo fare la storia del tappeto dalmato, dovremmo ritrovarne la culla in Venezia e da qui nell'oriente; ma accontentiamoci solamente di notare che, se il buon gusto vi fu portato dai veneziani e se un periodo queste stoffe ebbero un trionfo grande, vennero poi soffocate nella loro espressione da un gusto non certo ugualmente buono delle Dominazioni tedesche.

Ma nel dopoguerra l'Ente delle Piccole Industrie e l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie hanno veramente pensato a ricondurre queste espressioni d'arte al loro primitivo valore, non solo, ma improntando la produzione a disegni nuovi e a espressioni del tutto moderne, pur conservando la fosforescenza coloristica della tradizione locale.

Ci passano così sotto agli occhi tappetini riproducenti fiori e conchiglie: gustose stilizzazioni e con felici combinazioni geometriche, piccoli lembi di colori orientali.

Qualcuno di noi, nella recente nostra gita a Zara, ebbe modo di farne acquisto. I crocieristi e specialmente le crocieriste si sono addirittura « lanciati » sui piccoli lavori che le ridenti donnette zaratine offrivano nei loro caratteristici abbigliamenti.

Come li utilizzeremo nella nostra casa? A coprire un tavolino, a formare un piccolo arazzo e sarà una nota di colore nella severità dei mobili scuri e sarà un'espressione di gaiezza fra la tenuità delle tinte chiare ed ancora un ricordo d'arte delle terre ammirate. Ce ne serviremo per allietare le nostre succinte *toilettes* estive, portando la loro nota di fresca ingenuità in un angolo di una spiaggia affollata.

Niente di più simpatico di un tappetino disteso sull'accogliente sabbia, mentre un'allegra comitiva si appresta a sorbire un rinfresco all'ombra di un ombrellone.

Questa destinazione, ci pare, debba essere assai più gradita agli stessi lavori, se si pensa che essi sono nati al cospetto del mare, accompagnati da dolcissime nenie o dall'allegro cinguettio dei biondissimi bimbi abbronzati.

Ci sentiamo più vicini alla vita semplice tutta dedita al lavoro ed all'amore per la casa.

Spesso, pure in questo campo, voi trovate evidentissime le traccie di quel patriottismo popolare che è caratteristica essenziale dei nostri cari fratelli zaratini. Molte fanciulle ripetono i semplici motivi decorativi con l'impiego di lane dai sacri colori della Patria.

In questi giorni, quando più forte è in noi il bisogno di sentirci vicini al cuore di questo popolo nobilissimo ed eroico, l'espressione della sua sincerità artistica, ci commuove per il palpito d'italianità ch'essa ci apporta.

Gli amatori di quest'arte casalinga hanno sentito tutto il profumo di tanta bellezza. Essi con la gioia negli occhi si sono disputate le cose più belle, le piccole guarnizioni, le gaie cinture che nella movimentata vita cittadina fanno ripensare alla pace di una bianca casetta ammantata d'amore nel verde della costiera dalmata, ed alla febbrile opera di due mani sapienti, in attesa della cara vela scivolante sulla tremula distesa dell'Adriatico nostro.

Ogni punto, ogni trama, ogni filo dei piccoli tessuti dalmati è un anelito, un pensiero, una speranza per la luce purissima che verrà dal mare della Patria.

SANDRA BERGAMO

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

Gli elogi e i consensi per la gita, che ha lasciato in tutti il migliore ricordo e la più viva nostalgia, sono unanimi: rattristati solo dalla constatazione che essa, purtroppo, non può ripetersi anche questo mese...

A tutte le autorità di Ancona, Zara, Fiume, e in particolar modo ai Segretari Federali, il nostro affettuoso saluto e un grazie sincero per la cortesissima ospitalità usataci.

Un caloroso ringraziamento vada poi a tutti coloro che hanno cooperato alla perfetta riuscita della Crociera, e specialmente all'Agente di Ancona, professor Giampaoli, all'Agente di Zara, all'Ispettore Chiarini, al comm. Baronio, Agente di Fiume, e al comm. Ancona, direttore della « Fiume ». Un saluto cordiale ed affettuoso a Moretti, segretario provinciale del Dopolavoro di Fiume, a Degni e a Miro Salomon del Dopolavoro di Zara, che con squisita cortesia si sono adoperati per rendere graditi i nostri soggiorni.

●

I colleghi e le colleghe della « Fiume » ci hanno usato, durante il nostro soggiorno fiumano, infinite cortesie e gentilezze, dando una non comune prova di cameratismo e colleganza.

Ringraziare, questa volta, è troppo poco: attendiamo una loro visita a Roma per poter rendere la pariglia. Ed è inutile aggiungere che non lo diciamo per far dei convenevoli ma con il desiderio schietto e ardente di ricevere presto l'annunzio della data del loro arrivo a Roma. Commendatore Ancona, siamo d'accordo?

●

Un nucleo gagliardo della comitiva era formato dai camerati Legionari: Pizzorno, Scacco, Gattoni, Cantamessa, Ferrari, Pierella che, giunti nella loro Fiume, si sono recati come prima mèta alla *Vedetta d'Italia* e poi in devoto pellegrinaggio a Cossala, Candrida e al Palazzo del Governo.

Il cuoco di bordo, vivamente acclamato, si affaccia alla ribalta della cucina a ringraziare

Il fotografo ufficiale della Crociera è stato il reporter degli Artisti Associati Giuseppe Vitullo che ha eseguito numerose e interessanti fotografie: l'esposizione delle quali, fatta nella Sede del nostro Dopolavoro ha provocato una straordinaria affluenza di signore che nella documentazione fotografica della gita cercavano di sincerarsi circa il contegno tenuto dai rispettivi mariti...

●

Non è mancata alla nostra Crociera quella che suol chiamarsi « una buona stampa ». Il *Littorio dalmatico* di Zara e *La vedetta d'Italia* di Fiume hanno pubblicato estesi e pittoreschi resoconti della gita.

La qual cosa, è inutile nasconderlo, ci è riuscita graditissima.

●

Le fotografie eseguite durante la Crociera saranno raccolte in un album, che costituirà il ricordo più vivo e più simpatico della gita.

Ringraziamo i colleghi Boccia, Botta, Bianchi, Cavallini, Virgilio, Scodellini, De Crescenzi, Prastaro, Restelli che ci hanno già inviato fotografie per tale scopo e preghiamo gli altri di non fare gli spilorci e d'affrettarsi a inviarci i parti delle loro Kodak.

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

Il *Littorio Dalmatico* sotto il titolo « Voci fraterne » pubblica:

« *Dal Dopolavoro dell'Urbe. Gruppo Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ci è pervenuta questa nobilissima lettera:*

Roma, 8 maggio 1930-VIII

Egregio Direttore,

« Reduci da Zara la Santa, di cui conserveremo imperituro il ricordo con la visione indimenticabile delle cose che ci hanno rallegrato e di quelle che ci hanno rattristato, sentiamo il dovere di rivolgere sentiti ringraziamenti al giornale, sentinella avanzata d'italianità, che Ella dirige, a Zara, alle autorità tutte, al Fascio, al Dopolavoro, agli industriali e alle maestranze degli stabilimenti visitati, che con commovente gara hanno cooperato a mantenere il nostro soggiorno in una atmosfera di sogno e di poesia.

« Le accoglienze della cittadinanza, i festeggiamenti cui siamo stati fatti segno ci hanno commosso e turbato.

« Nel momento doloroso del distacco, quando il popolo di Zara ci ha rivolto l'ultimo, spontaneo saluto, tutti i trecentocinquanta gitanti hanno avuto la precisa sensazione di quanto grande, nobile e traboccante di italianità sia l'immenso cuore di Zara.

« Si renda interprete, egregio Direttore, nelle colonne del Suo giornale della gratitudine nostra verso l'italianissima Città Martire.

« Saluti fascisti.

Il Presidente del Dopolavoro
E. DE SIMONE

« *I ringraziamenti pervenuti dall'Illustre Presidente di quel Dopolavoro E. de Simone, superano di gran lunga quanto abbiamo fatto per i fratelli carissimi, che in commovente gara vengono qui a rendere meno penosa la nostra solitudine e a darci una tangibile prova del loro affetto, della loro devozione per questa tormentata terra di Dalmazia. Poco possiamo fare per voi, o fratelli, meno ancora possiamo darvi; una sola cosa però siamo orgogliosi di offrirvi: il nostro cuore non più addolorato come un tempo, perchè confortato e riscaldato dall'affetto di tutto un popolo. Non grazie, quindi, ma la parola arrivederci, la promessa che tornerete ancora fra noi in schiere più numerose, perchè vogliamo che tutti i nostri fratelli vengano a Zara per sentire tutta la forza della nostra passione. Zara mutilata apre le sue braccia a tutti coloro che vengono a Lei con cuore puro e con animo fraterno; ricordatelo e ditelo a tutti che il cuore del popolo di Zara è grande come la sua passione e come la sua fede che nè avversità di uomini e di eventi sono riusciti ne riusciranno mai a piegare* ».

Per il console Avenanti, segretario federale di Zara...

Per il dott. Gherbaz, segretario federale di Fiume...

Per Riccardo Gigante, podestà di Fiume...

Eia, eia, eia!

●

Anche l'on. Aldo Lusignoli, Segretario Generale della nostra Associazione, che ci guarda con fraterna simpatia, ha visitato la Mostra dei nostri dopolavoristi. E si è compiaciuto non solo per i bei lavori esposti e la cura nell'organizzazione ma ha voluto acquistare qualche oggetto della ricca esposizione. In due parole, ha voluto aiutare la barca.

Aldo Lusignoli, in qualsiasi occasione, non smentisce la sua generosità.

●

La seconda Mostra dopolavoristica ha avuto il suo epilogo domenica 11 maggio. È inutile sottolineare il successo.

L'interesse che essa ha suscitato, l'affluenza dei visitatori, le congratulazioni e le lodi ricevute sono fatti abbastanza evidenti e significativi perchè debbano avere bisogno di un commento.

A tutti i quarantasette espositori vada il nostro ringraziamento e il nostro plauso con la speranza che risponderanno presente anche all'appello che sarà loro rivolto il prossimo anno.

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

Ambitissima ci è giunta, fra le tante espressioni di consenso alla nostra rivista, quella dell'onorevole Lando Ferretti, capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo. Essa è uno dei premi migliori e più desiderati per la nostra iniziativa.

●

Il nostro Mario Maglioni squadrista della prima vigilia è stato nominato in questi giorni Seniore della Milizia, Caro Mario, ora non ci scappi! O ci porti a cena o ti accoppiamo. Avvisato!

●

Idem. Mario Finocchiaro, vecchia camicia nera, è stato nominato Capo Manipolo della Milizia.

Caro Finocchiaro, per favore dà un'occhiata a quanto abbiamo scritto due righe sopra per Maglioni. Fettuccine devono essere, irrorate da biondo Frascati: se ti è cara la pelle.

●

La prima corsa ciclistica per il campionato del nostro Dopolavoro svoltasi domenica 18 maggio ha superato le più ottimistiche previsioni.

L'organizzazione, alla quale ha collaborato indefessamente Audiffredi, è stata ottima.

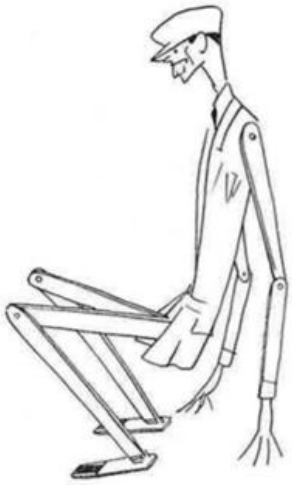
●

Alle 6 di mattina del 18 maggio il piazzale della Città Giardino formicolava di nostri ciclisti e non mancava neppure il rombo dei motori delle automobili e motociclette di alcuni colleghi, che hanno voluto seguire la corsa per porgere cameratescamente aiuto e incitamento ai corridori.

Diamo l'elenco degli automobilisti: Musarra, Giannandrea, De Clementi. Motociclisti: Berni, Serafini, Pascarella, Panunzi.

Alle 6,45 la gentile signora Damiani dà il via ai corridori Tonnicchi, Rossi, Sforzini, Pertici, Paolucci, Loreti, Saponaro, Letizia, Peggion, Alcaro, Banini, Barni, Ferroni, Manti.

— Largo! Largo! Voglio andare a riposarmi! — esclama l'avvenente crocierista.



E Piero Raglianti, cavaliere squisito, si trasforma sull'istante in una comoda sedia a sdraio...

Caro Niko, noi ti vogliamo molto bene perchè ci hai offerto Maraschino a volontà. Però, scusa, cosa aspetti a tagliarti quei basettoni d'imperial regia memoria?

Alle 6.55 è partito Guadagni, che nella sua qualità di corridore federato ha dovuto, per partecipare al campionato, rendere 10 minuti ai colleghi.

Cronometrista, il cavalier Damiani.

Il servizio sanitario è stato encomiabilmente disimpegnato dal nostro Rossi, che ha avuto il suo da fare.

Dopo un inizio combattutissimo, Sforzini ha subito preso il comando immediatamente seguito da Saponaro, mentre Guadagni ad una andatura di record si lanciava disperatamente all'inseguimento per colmare lo svantaggio iniziale.

È subito scomparso dalla gara Peggion in seguito ad una caduta che ha provocato la rottura del manubrio della macchina e leggere escoriazioni al ciclista.

Alle 7.58'8" taglia primo il traguardo fissato all'Aeroporto del Littorio Sforzini, che ha impiegato a percorrere i 45 km. del percorso Roma-Mentana-Monterotondo-Roma ore 1.11'8", alla media oraria non indifferente di km. 37.944.

Seguono poi all'arrivo, sorvegliato da Perroni, Ansini, Bufalari, Pertici e cav. Damiani cronometrista: 2) Saponaro in ore 1.16'31" — 3) Guadagni in ore 1.18'35" — 4) Paolucci 1.20'43" — 5) Letizia 1.20'45" — 6) Alcaro 1.20'55" — 7) Loreti 1.22'59" — 8) Pertici 1.30'10" — 9) Banini 1.30'13" — 10) Rossi 1.44'6" — 11) Barni 1.44'8" — 12) Ferroni 1.47'52" — 13) Tonnicchi in ore 1.47'52".

Non è arrivato Manti, che giunge comodamente seduto nella motocicletta di Berni. Egli spiega di avere avuto la rottura della catena.

Sforzini ha fatto una magnifica gara ad una velocità fantastica, tanto che Serafini che lo seguiva in motocicletta stentava a tenergli dietro. L'automobile della giuria guidata da Musarra, fermatasi per cinque minut ia Monterotondo, ha dovuto marciare a 100 all'ora

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

per non farsi precedere all'arrivo dal vincitore della corsa.

Anche Saponaro si è rivelato ottimo ciclista e per una buona metà della corsa è riuscito a minacciare seriamente Sforzini.

Guadagni nonostante i suoi sforzi non è riuscito a prendere al primo arrivato che due minuti e 33", effettuando il percorso nel minor tempo (ore 1.8'35").

Paolucci, pur rimanendo vittima di una caduta, si è piazzato ai posti d'onore vincendo in volata Letizia ed Alcaro.

Il proteiforme Pertici Oscar, lo specializzato in tutti gli sports, non ha ben figurato, a causa di una caduta, che gli ha contuso il ginocchio .

Ferroni, il più piccolo della compagnia, non sapeva persuadersi al traguardo di essere arrivato penultimo, e, convinto di aver lasciato dietro di sè un *pozzo di concorrenti* (sono sue parole testuali), è rimasto sul posto per più di due ore prima di convincersi che dietro di lui non vi era proprio più nessuno. Dopo di che, sconsolatissimo, ha ripreso la via del ritorno, minacciando gravi cose per la prossima gara.

●

Riceviamo dal comm. Calamani, Direttore della Cassa Nazionale di Assicurazioni per Infortuni sul Lavoro, un vaglia di lire 100 per un abbonamento speciale a *Famiglia Nostra*.

Questo è un esempio di cameratismo e di solidarietà che ci auguriamo di vedere spesso imitato. Mille, commendator Calamani e giuriamo di far diventare la nostra rivista più importante della *Illustrazione Italiana*.

●

I nostri giocatori di volata Paolucci ,Chini, Fabiani, Sebastiani, Guadagni, Fulvi, Ciri, Olivieri, Gay, Marchegiani, De Crescenzio e Melani, dopo un durissimo e combattuto girone, sono entrati in finale con serie probabilità di vittoria assoluta.

Il posticino al sole se lo sono meritato. Ora, attenzione a cogliere l'ultima e più brillante affermazione.

Cari ragazzi, la prossima stagione vi vogliamo nell'Agone nazionale a difendere i colori dell'Istituto. Capito, Perroni? Se raggiungerete la mèta, una più lunga volata vi aspetta per premio: Roma - Malta - Tunisi - Tripoli (Pronti in coda, signori si parte!) Intesi?

●

È uscito il n. 4 del « Dopolavoro nell'Urbe ».

Tutti i dopolavoristi dell'Istituto debbono leggere questa brillante rassegna diretta da Enrico Santamaria.

●

M A T R I M O N I

Gino Giorgi si è unito in matrimonio con la signorina Elena Pietrella il 30 aprile 1930.

Folcino, detto Barbetta, della « Fiume », ci ha scritto una entusiastica lettera da cui stralciamo il seguente brano:

« ...col vostro carattere aperto e gioviale avete lasciato in noi il più gradito ricordo; e i colleghi di Fiume pensano oggi ai colleghi di Roma veramente come se appartenessero ad un'unica grande famiglia.

Il Dopolavoro Aziendale dell'I. N. A. — con il carattere e le direttive che gli avete impresso — può benissimo essere di esempio e di sprone alle altre organizzazioni similari costituite e da costituirsi... ».

N A S C I T E

Giuseppina, figlia di Marroni Luigi, nata il 19 marzo.

Maria Luisa, figlia di Aversa Domenico, nata il 6 aprile.

Sergio, figlio di Bucciero Giuseppe, nato il 13 aprile.

Liana, figlia di Rosanio Igino, nata il 30 aprile.

●

L U T T I

Il 21 maggio a Roiate è morto il collega camerata Benedetto Marocchini, seniore della Milizia e podestà di Roiate. Ai congiunti inviamo in questa ora di dolore le nostre più vive condoglianze. La famiglia dell'Istituto perde col Marocchini, fascista e combattente di forte tempra, uno dei figli migliori.

A Umberto Ruggiero collega di Direttorio, che ha avuto la grande sventura di perdere nello spazio di un mese l'adorato genitore ed un giovane fratello, inviamo le vive espressioni del nostro infinito dolore.

●

Il cav. Zuccato Agente Generale di Vicenza ci ha invitato a visitare il Pasubio ed i luoghi santi della nostra guerra vittoriosa mettendosi a nostra disposizione per l'organizzazione dei servizi sul posto.

Caro cav. Zuccato noi accettiamo senz'altro l'invito per dopo la gita a Tripoli e La ringraziamo di cuore della prova affettuosa e cordiale di cameratismo che ci ha voluto dare con tanta fervida spontaneità.

●

V I T A D E L L E A G E N Z I E

L'ing. Mario Ottolenghi, supplente dell'Agenzia Generale di Livorno, ha inaugurato il 7 maggio corr. nel Salone del Sindacato Fascista Ingegneri, un ciclo di conferenze per un corso di cultura magistrale alle insegnanti private, intrattenendole sull'inte-

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

ressantissimo tema: « La previdenza e l'assicurazione sociale ».

Le ascoltatrici hanno seguito con molta attenzione gli argomenti svolti con garbo dall'ing. Ottolenghi, tributandogli alla fine una calorosa ovazione.

Il personale dell'Agenzia Generale di Venezia dell'Istituto Nazionale Assicurazioni, ha effettuato il 3 maggio u. s. una gita a Spinea, recandosi poi con numerosi automobili a visitare i luoghi sacri della guerra sul Montello e di lì alla tomba della Duse ad Asolo. Al banchetto di Spinea il dott. Marini ha rivolto un saluto al comm. Pozzi, spettore Capo Superiore dell'Istituto, di passaggio da Venezia, al dott. Guido Zardo, che lascia la attuale carica di Ispettore Compartimentale per un più lusinghiero incarico e al col. Roberto Correr, che viene a prendere il suo posto.

Presso l'Agenzia Generale di Catanzaro si è svolta una simpatica e affettuosa cerimonia in occasione del trasferimento dell'Ispettore Compartimentale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni rag. G. Costa. Erano presenti numerosi produttori, Agenti locali e tutti gli impiegati dell'Agenzia Generale. Hanno parlato, salutando il valoroso funzionario, il Cav. Lauria, Agente Generale per la provincia, il Rag. Alberto Mascagni, nuovo Ispettore Compartimentale per la Calabria, e l'Avv. Vito Zerilli, Ispettore della Direzione delle Assicurazioni d'Italia. A tutti ha risposto ringraziando commosso il Rag. Costa, al quale è stato anche offerto un pregevole porta-sigarette in oro.

Sul modo di Fiume, papà Ancona, commosso, si asciuga gli occhi e sventola il fazzoletto inumidito.

●

Daremo nel prossimo numero un dettagliato resoconto della conferenza che Igino Pinci si prepara a pronunciare ai nostri dopolavoristi nel Salone del Dopolavoro mentre il presente numero va in macchina.

DOTT. EUGENIO DE SIMONE
Direttore responsabile

MARIO MASSA, *Redattore Capo*

Tipografia Arte della Stampa - Roma

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero ricchi e brillanti articoli di nostri collaboratori. Per fortuna, il numero sarà doppio e li ospiterà tutti.

* * *

Coloro che intendono partecipare al nostro concorso per una novella, si facciano un nodo al fazzoletto e si ricordino che il concorso scade il 31 agosto.

Dopolavoristi dell'Istituto Nazionale Assicurazioni!

Se dovete acquistare oggetti di oro, gioielli, orologi e oggetti per regalo, rivolgetevi dal vostro fornitore. Con merce di fiducia e a prezzi di assoluta concorrenza, avrete diritto allo sconto del 10% ed il pagamento in 10 rate mensili mediante buono rilasciatovi dalla Segreteria

Oreficeria - Orologeria - Gioielleria

A. CAPPANNA - Via Umbria, 8 - ROMA

Presentiamo, come di fiducia ai Dopolavoristi dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

La Sartoria Branchini

Largo Fontanella Borghese, n. 77 p. p.

Ricco assortimento di Stoffe Inglesi

Concede ai dopolavoristi dell'I. N. D. A. tutte quelle agevolazioni che praticano le altre Ditte

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

La cinematografia dopolavoristica

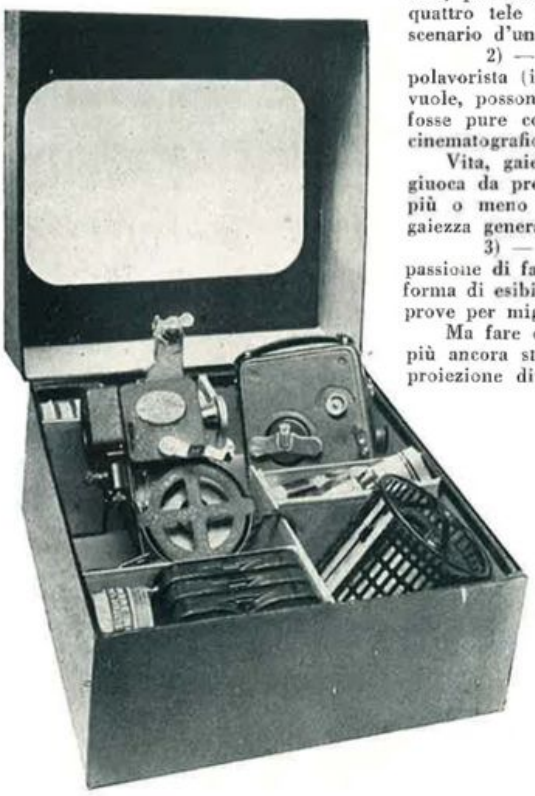
Una delle manifestazioni più simpatiche dei « Dopolavoristi » è certamente il Teatro.

La gioventù dopolavorista facendo del teatro occupa lietamente le ore di riposo, dedicandosi ad un'arte che come tale ingentilisce l'animo, mentre educa e diverte.

Ma se vi è un teatro di dilettanti dopolavoristi, perchè non deve esservi anche una produzione cinematografica per dilettanti dopolavoristi?

Esaminiamo un po' d'appresso i vantaggi che una simile mederna manifestazione avrebbe in confronto dell'altra:

1) — Una rappresentazione teatrale è preceduta dalle prove che si svolgono in ambiente chiuso, mentre le riprese di un soggetto cinematografico si compiono sempre all'aperto, alla grande aria, sotto il sole, per sfondo le meraviglie artistiche dei nostri paesaggi, anzichè quattro tele unte, sciatte e polverose che formano generalmente lo scenario d'un modesto teatrino per dilettanti.



2) — Pochi sono gli artisti che agiscono sul palcoscenico dopolavorista (in media una mezza dozzina) mentre numerosi, quanto si vuole, possono essere i dopolavoristi chiamati a raccolta per figurare, fosse pure come semplici comparse, durante la ripresa d'una trama cinematografica.

Vita, gaiezza, riunioni all'aperto, nelle quali il « Cinematografo » giuoca da pretesto sano e dilettevole per promuovere una passeggiata più o meno lontana, igenica, interessante e dominata da una sana gaiezza generale.

3) — Il teatro si fa non solo per divertire, ma anche per la passione di fare apprezzare agli altri il proprio valore artistico. È una forma di esibizionismo a sfondo morale, che stimola al sacrificio delle prove per migliorare se stessi e che quindi va incoraggiata.

Ma fare del « Cinematografo » vuol dire dedicarsi ad un'arte che più ancora stimola alla perfezione, in quanto che l'attore durante la proiezione diventa spettatore e quindi è portato ad un'auto-critica, a tutto vantaggio della produzione futura.

La « Cinematografia » è l'inarrivabile documentazione delle ore liete della nostra vita. Un matrimonio in famiglia, l'immagine animata dei nostri cari ritratta nel tempo e proiettata sullo schermo a distanza di anni, può procurarci le più dolci emozioni ed i più cari ricordi. Cosa che mai ha potuto fare la fotografia inanimata.

Per tutte queste ragioni il « Cinematografo » è entrato nella vita comune, e sempre più s'impone come mezzo di propaganda e di cultura oltre che di divertimento, specie quando può essere eseguita economicamente in casa, con spettacoli scelti a proprio gusto, e meglio ancora quando i personaggi che si muovono sullo schermo sono... noi stessi.

Tutto ciò ci ha fatto profondamente meditare sull'opportunità di prendere l'iniziativa di suggerire ai nostri associati di diventare oltre che semplici spettatori, anche amatori e cultori del Cinematografo; e, in breve, vorremmo che i nostri associati divenissero tutti dei dilettanti cinematografici, come la maggior parte di essi son già dilettanti fotografi.

Ma per risolvere il problema bisogna anzitutto possedere una macchina da presa e una da proiezione, mentre l'uso dei due apparecchi deve rimanere, come spesa, alla portata di tutti.

La Società Italiana che mette a nostra disposizione, a condizioni vantaggiose, tutto il corredo di apparecchi e di films, corrispondenti allo scopo, è la ben nota Società Pathè Baby con sede in Roma, Via Crescenzio, 23.

Ci siamo perciò rivolti all'Amministratore Delegato, comm. Lamberto Ristori, che ha fatto per i nostri Dopolavoristi notevoli concessioni.

Comunichiamo pertanto che lo sconto è del 20 % sui normali prezzi di listino della Società Italiana Pathè Baby, — pagamento per contanti.

Inoltre la Società Italiana Pathè Baby ci offre un'apposita combinazione, comprendente tutto il materiale da ripresa e proiezione per uso di famiglia, del valore totale per gli oggetti acquistati separatamente di circa L. 1.500, e che viene ceduta al nostro Gruppo per sole L. 960. L'illustrazione che segue mostra il complesso degli articoli (*una Camera Pathy Baby* — macchina da ripresa perfetta — un *proiettore Pathè Kidi*, vero gioiello della meccanica moderna — otto films impressionanti con soggetti vari appartenenti alla ricca e svariata Cineteca Pathè Baby — tre caricatori con film vergini pronti per la ripresa, ecc...). Pagamenti in 12 rate mensili.

Per chiarimenti tecnici, listini, cataloghi, ecc., scrivere direttamente alla SOCIETA' ITALIANA PATHÈ BABY — *Via Crescenzio*, 23 ROMA, mentre per acquisti rivolgersi esclusivamente al nostro *Dopolavoro dell'Urbe — Gruppo Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Via Veneto*, 89 — *ROMA*.

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

DITTA
VITTORIO CUZZERI

R O M A
Via in Aquiro, 70 - 70-a

ARTICOLI SPORTIVI

Sconto e pagamento rateale ai Dopolavoristi dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni mediante apposito buono rilasciato dalla Segreteria

LA GLORIA

Via Nazionale, 226 ROMA Angolo 4 Fontane

CALZATURE - STIVALONI - GAMBALI - CALZE - VESTITI - COSTUMI DA BAGNO - CAMICIE - MAGLIE ECC. ECC.

Vasto assortimento in abbigliamenti ed attrezzi per tutti gli sports

Vendita rateale ai Dopolavoristi dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni mediante apposito buono rilasciato dalla Segreteria

MAGAZZINI DI FIDUCIA RACCOMANDABILI

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

CAPITALI ASSICURATI GARANTITI DAL TESORO DELLO STATO

MILIARDI

TUTTE LE FORME ASSICURATIVE - ASSICURAZIONI POPOLARI PAGABILI A RATE MENSILI

GENERALI Corporate Heritage & Historical Archive

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO E COMICO "FAMIGLIA NOSTRA"
DIRETTO ANZI ACCELLERATO DA EUGENIUCCIO NOSTRO

SI PUBBLICA SULLA ROMA-ORTE-FABRIANO ANCONA SECONDO LE FERMATE PER I RITARDI DARLARNE AL CAPOTRENO TIRANDO IL SEGNALE D'ALLARME
Nº DA DESTINARSI - PRIMAVERA DI BELLEZZA ANNO VII - UN NUMERO NON HA PREZZO

PARTENZA!

...e se non partissi anch'io
sarebbe una viltà
Dante: Purgatorio

Spazio disponibile per l'articolo di fondo. Il quale non si compila, perchè non abbiamo tempo da perdere.

I DISERTORI

Niente pietà per loro. Sieno interrotte le comunicazioni postali e telegrafiche tra i crocerossi ed l'udenti. In via eccezionale, il Comando Supremo mette l'invio di cartoline punch. senza francobollo. I contravventori saranno puniti a termini di legge. Sezioni penale si estingue col pagamento di £ 10,10 (lo lo compreso)

NOTIZIARIO

(Radio I.N.A.)

Un five o' clock (leggi fai ve coloche) avrà luogo alle ore 13 nel vasto carro bestiame regalmente messo a disposizione dal dal Signor Capo Treno, per intercessione del Controllore e con l'alto consenso del macchinista. Il servizio d'onore sarà disimpegnato dai militi di scorta.

Nei tunnel del chilometro 69 (Civita Castell.-Viterbo) i soliti segnali intercettati furtivamente negli scompartimenti delle "bottonare" hanno tentato...

.....

Censurato dal capotreno

... senza gravi conseguenze. Quelli del Comando in dogana. Stefani

Compagnia Heritage
of Italian Archive

Il 727 e rotti...

Pagina notiziaria

Il figlio primogenito di quel bel tomo del Capo stazione di Gallese ci ha ufficialmente annunciato che gli è stato telegrafato da Mimì (Jacovoni) che le "mule" di Velosca hanno protestato energicamente per la brevità della nostra crociera, invocandone un allungamento speciale per loro.

Rentissime

Grave dissesto finanziario - La Signora Pertici, dopo una lunga e vivace partita a scopone, ha avuto il terribile dolore di perdere una intera lira. La notizia fulmineamente propagata nella nostra città ambulante, nella la Signora Pertici gode di ottima fama, ha prodotto enorme impressione. Al comando affluiscono le offerte pro casi pietosi -

Bollettino meteorologico

Situazione politica: [illegible]
Morale: [illegible]
Appetito: idem.
Previsioni: bel tempo con annuvolamenti verso all'orizzonte -

Luci e ombre

I crocieristi abituati a conoscere Mario Mossi col cappello non avevano pensato di fornirsi di occhiali affumicati. Si sono già verificati alcuni casi di oftalmia.

Una crocerista distratta, capitata in redazione, ha apostrofato il catvo cameriere: - tolga quel ginocchio, per favore!

Ad evitare il ripetersi di simili equivoci ha requisito il paratempeste matricolato di Bertolani.

ANNUNZI ECONOMICI

AAA --- Spizzichino. Il ben noto asso internazionale di tressette Ah! Santa Maria cerca avversari. Scrivere 28558 C. Il Fumatori. Treno vagante -

IL DIRETTORE NON È RESPONSABILE

Costume Heritage & Historical Archive